

GLI IMPRENDITORI

«Perdiamo milioni di euro a rischio la competitività»

Imprenditori padovani, che lavorano con l'Ucraina, preoccupati: «Perdiamo milioni di euro, competitività a rischio». **SCIGLIANO** / PAGINA 17

Magarotto, Confapi: «La mia azienda potrebbe rimetterci quest'anno 6 milioni»
Marazzi, Confartigianato: «L'Ucraina era il paese più affidabile dell'orbita russa»

«Perdiamo milioni di euro a rischio la competitività»

LE TESTIMONIANZE

«**F**inché non abbiamo sentito le bombe esploderci sopra la testa, non ci credevamo». Andriy Tsuru, 43 anni, è un imprenditore ucraino che aiuta altri imprenditori ad investire nel suo paese. Tra i suoi clienti alcuni padovani che lo chiamano, spaventati e preoccupati. «Vivo a Leopoli, ad ovest del paese, la mia società cura i rapporti con le fabbriche padovane per la fornitura di materiali, di filtri, di vernici e smalti. Dalle 4 di questa notte (ndr ieri) sto rispondendo al telefono a chiamate preoccupate: il conflitto va contro ogni logica, da quella, naturalmente, umana a quella economica. Alle 2 è stato chiuso lo spazio aereo e alcuni stranieri – anche italiani – non sono riusciti a partire. Ci chiedono supporto e stiamo facendo del nostro meglio, ma la situazione

cambia velocemente».

Dicevano che l'Ucraina era il Paese più affidabile. Le aziende padovane hanno investito con grande forza e ora rischiano di perdere dei capitali. «L'Ucraina è ancora un Paese affidabile», sottolinea Valerio Marazzi, titolare della Af Mac & Service di Selvazzano Dentro, azienda di Confartigianato che opera nel settore delle officine meccaniche. Marazzi è socio di Tsuru: «Gli ucraini hanno una formazione del lavoro russa, ovvero si lavora e basta e gli stipendi sono molto più bassi che in Europa, dunque continueranno ad essere un vantaggio per l'Italia e per Padova».

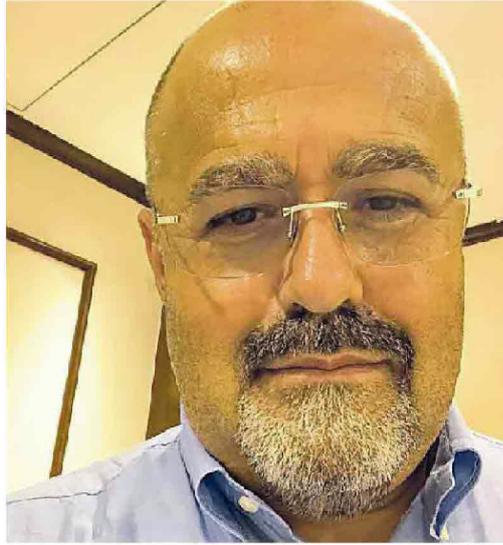
Ma intanto le ripercussioni economiche nel Padovano sono già un dato di fatto. L'imprenditore Giovanni Magarotto, titolare della Tomorrow Technology, che realizza processori altamente tecnologici e associato Confapi, riferisce: «Rischio di perdere 6 milioni di euro da qui al 2023, di cui 3 milioni solo di commesse tra

aprile e maggio. Si tratta di merci pre-pagate, già garantite dalle banche russe e da quelle italiane, ma che mi saranno saldate solo dopo la spedizione. La mia azienda non lavora direttamente con l'Ucraina, ma con la Russia che, a sua volta, commercia i nostri prodotti con l'Ucraina. La nostra preoccupazione, oltre alle evidenti questioni umane, è perdere competitività rispetto ai concorrenti americani e cinesi. La mia azienda fattura 20 milioni di euro di commesse, il 30% verso il mercato russo. Quattro dei miei ingegneri dovevano partire per la Russia in questi giorni, li ho fermati ovviamente: non posso chiedere ai miei ingegneri di partire in questo momento. Tuttavia i nostri processori vanno montati e vanno montati sul posto, la nostra presenza è indispensabile. Anche volendo spedire il carico via terra, se prima un carico mi costava 7 mila euro, ora – sempre che lo troviamo – ci vogliono 12 mi-

la euro. Tra quest'anno e l'anno prossimo, per la mia azienda, ci sono in ballo 6 milioni di euro». Anche Assindustria Veneto non nasconde la preoccupazione, anche per il dopo conflitto: «Prima di tutto pensiamo alle vittime di questa guerra assurda» sottolinea Alessandra Polin, delegata per l'internazionalizzazione, «questo conflitto avrà delle ripercussioni a lungo termine ed è tanto più grave perché continuerà a condizionare la nostra dipendenza energetica».

Contro la guerra che affossa anche l'economia scenderanno oggi in piazza agricoltori e pescatori che non riescono più a coprire i costi per il balzo dei beni energetici che si trasferisce, a domino, sui bilanci delle aziende. Anche gli agricoltori padovani parteciperanno alla mobilitazione nazionale di Coldiretti con un presidio a Mestre contro la guerra e per salvare l'agroalimentare. —

ELVIRA SCIGLIANO



A sinistra Andriy Tsuru, imprenditore ucraino, a destra Giovanni Magarotto, imprenditore padovano

